

nomia alimentare al rifornimento estero di carne congelata. Nè voglio omettere di raccomandare che si provveda meglio di quello che si sia fatto fin qui al miglioramento delle razze equine per i bisogni dell'esercito.

Avendo avuto occasione di visitare di recente la scuola di Pinerolo ho potuto accertarmi che i pochi tipi migliorati sono pur tuttavia assai lontani da quel raffinamento che offrono le razze inglesi; ed il miglioramento è dovuto in massima parte agli sforzi e alla destrezza dei nostri valorosi ufficiali. Invece di stanziare somme e sprecare energie, non sempre ripagate dai buoni effetti, tornerebbe meglio andar diritti allo scopo e procurarsi dall'estero i pochi esemplari che ci occorrono, e queste stesse energie e somme devolvere al rinvigorismento delle razze equine, atte agli svariati bisogni della azienda rurale e nello stesso tempo ai servizi di trazione per l'esercito.

Non posso chiudere questi miei affrettati rilievi senza associarmi alle doglianze dell'onorevole De Capitani, esimio relatore delle Giunta generale del bilancio, per lo scemato assegno in favore della gelsicoltura e bachi-coltura — elemento di troppo vitale importanza per il nostro sistema agrario-industriale perchè possano bastare a promuoverlo le 250,000 lire dell'attuale bilancio. La stessa cosa osservo per gli ancora troppo modesti stanziamenti assegnati ai servizi forestali, assolutamente impari ai compiti poderosi di difesa e di utilizzazione del patrimonio boschivo che le leggi loro assegnano. Dobbiamo tutti capacitarci della imperiosa necessità di contenere la spesa generale per non compromettere i mirabili risultati della politica finanziaria del Governo, e quanto a me, potrò essere uguagliato ma non superato dai miei colleghi nella riluttanza ad avanzare domande che diano dispiacere all'onorevole De' Stefani. Ma nella distribuzione della spesa generale, alla quale presiede in parte il calcolo ed in parte il senso delle utilità comparative, non si è ancora raggiunto — sebbene l'attuale bilancio sia un buon passo su questo cammino — la giusta graduatoria che dimostri come tra le varie attività produttive del paese, l'agricoltura debba assorbire le cure e i mezzi maggiori dell'azione del Governo. Eppure la grandezza della nazione è inchiusa e dovrà dischiudersi nei solchi e nelle glebe sudate di questa antica madre! Ed il proposito di sempre più ruralizzare il fascismo non avrebbe altro senso, se non avesse quello di volgere alla terra le più pure energie della nuova Italia, per esprimerne le forze che la faranno marciare sempre più

sicura di sè, secondo l'auspicio recente del capo del Governo, verso la nuova luminosa giornata. (*Vivissimi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pili.

PILI. Onorevoli colleghi, prendo la parola per trattare brevemente e schematicamente tre soli argomenti che ritengo della massima importanza per lo sviluppo della nostra agricoltura e particolarmente per quella del Mezzogiorno d'Italia e delle Isole. Tali argomenti sono: cooperazione agraria; funzionamento degli organi tecnici agrari e credito agrario. Argomenti per i quali si appassiona assai il nostro popolo che, ritrovata la sua fede e il suo puro entusiasmo per la Patria e il lavoro, desidera ardentemente dare tutta la sua intelligente operosità per lo sviluppo della produzione e per la conquista commerciale dei mercati di consumo. Sono argomenti che vanno trattati insieme, perchè dallo sviluppo di una sana cooperazione, dall'attività degli organi tecnici agrari e del credito agrario deriva gran parte del benessere economico e sociale del nostro Paese.

Nel dopo guerra abbiamo visto sorgere e fallire un gran numero di cooperative tanto che, se si dovesse fare un esame superficiale sull'andamento delle organizzazioni cooperative in quel periodo, non potremmo che, affermare il fallimento dell'esperimento della cooperazione in Italia. Ma è necessario fare un esame sereno e completo, occorre approfondire l'indagine sulle ragioni che hanno determinato il sorgere e la fine, talvolta ingloriosa, di molte cooperative.

Tutti i partiti, dal socialista al popolare, nel periodo dal 1919 al 1920, si diedero un gran da fare per la creazione di società cooperative. Moltissime di queste furono fatte sorgere unicamente per ragioni di tattica politica; e in materia di cooperativismo agrario il decreto Visocchi, che fu l'espressione più genuina della demagogia legalizzata, diede il via alla costituzione rapida ed insensata di organismi economicamente insufficienti e socialmente deboli e malati. L'occupazione disordinata delle terre, avvenuta in quel periodo di gran disordine e di sovvertimento sociale, che oggi si vorrebbe dimenticare, ha danneggiato l'economia agraria del nostro paese, ed è stata una grande fortuna che il popolo, dopo tanta predicazione velenosa, abbia ritrovato la via della disciplina e della ordinata operosità. È logico che tutte le cooperative sorte per ragioni politiche o di congrega siano fallite; ed è stato un gran bene,